Protocollo Verbale: **TNCS07 2020 VD 902600**
Protocollo Sdi: **TNCS072020902475**

LEGIONE CARABINIERI TRENTINO ALTO ADIGE
STAZIONE DI TRENTO
Via F.V. Barbacovi n.24 - 38100 - Trento

VERBALE di ricezione di denuncia orale sporta da: **Ianes** Marco nato a Trento (TN) il 02/11/1965, cittadinanza italiana, sesso maschile, identificato mediante CARTA DI IDENTITA' ELETTRONICA N [illegible] RIL. COMUNE DI TRENTO, residente a Trento (TN), [illegible], telefono [illegible] e relativa a "MALTRATTAMENTI DI ANIMALI", fatto avvenuto presumibilmente dal 01/06/2020 al 11/09/2020 a Trento (TN).-----//
****
Il giorno 11/09/2020 alle ore 16:30, negli uffici del comando in intestazione, avanti al sottoscritto Mar. [illegible] appartenente a al suddetto Reparto, è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:----//

In data odierna è qui presente IANES Marco, il quale deposita il presente atto di denuncia/querela in ordine a fatti cui il denunciante ravvisa il reato di cui all'art.544 ter del C.P. L'atto querelatorio è composto da due pagine redatte su ambedue le facciate, corredato da due allegati e viene assunto al protocollo n.53/159/2020 di questo Comando alla data odierna.-----//
In relazione alla denuncia/querela presentata, si avvisa l'interessato se ed in quanto persona offesa dal reato, che, in quanto tale, per l'esercizio e le facoltà ad essa attribuite dal codice di procedura penale, può nominare un difensore nelle forme previste dall'art.96, comma2, c.p.p. e che, nella ricorrenza delle condizioni di legge, nella anzidetta qualità, qualora posseduta, può accedere al patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell'articolo 76 D.P.R. 30 maggio 2002 n.115; con la precisazione che, laddove si tratti di persona offesa dai reati di cui agli artt.572, 583bis, 609bis, 609quater, 609octies, 612bis, nonché, ove commessi in danno di minori, dai reati di cui agli articoli 600, 600bis, 600ter, 600quinquies, 601, 602, 609quinquies e 609 undecies c.p., può essere ammessa al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti ordinariamente (ora: non superiore a euro 11.528,41 in virtù di quanto disposto dall'articolo unico del d.m. 7 maggio 2015, pubblicato sulla G.U. 12 agosto 2015 n.186).-----//
Il nominando difensore può e deve essere in grado di fornire tutte le pertinenti indicazioni e informazioni utili per la soddisfazioni dei propri interessi, nell'ambito del procedimento penale.-----//
Si avvisa, comunque, che, laddove si abbia subito un danno dal reato, in qualità di danneggiato dal reato, si ha la facoltà di costituirsi parte civile nel procedimento penale, per ottenere il risarcimento del danno, secondo le modalità e i termini di cui agli artt. 74 e segg. del c.p.p..-----//
Si avvisa altresì delle facoltà di ricevere comunicazioni dello stato del procedimento e delle iscrizioni sul registro delle notizie di reato secondo la disciplina di cui all'art. 335 c.p.p., rivolgendo formale istanza all'ufficio competente della Procura della Repubblica, e di chiedere di essere informati dell'eventuale richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero, per poter proporre opposizione, secondo la disciplina di cui all'art. 408 c.p.p., salve le ipotesi che si tratti di delitti commessi con violenza alla persona in cui è comunque dovuto l'avviso dell'eventuale archiviazione.-----//
Si avvisa ancora che, se il reato è procedibile a querela, il procedimento penale può comunque essere definito con la remissione di querela e la accettazione della controparte; salve le ipotesi di querela irrevocabile [cfr., in particolare, art.609 septies c.p., per reati di violenza sessuale e di atti sessuali con minorenni] e salve le specifiche disposizioni di legge dirette a porre particolari condizioni all'esercizio del diritto di remissione di querela [cfr.in particolare, articolo 612 bis c.p.,

per il reato di atti persecutori, che richiede una remissione di querela "processuale", ossia presentata solo all'autorità giudiziaria procedente].-----//
Si avvisa che, sempre se il reato è procedibile a querela, e rientra nella competenza del giudice di pace, il procedimento può essere definito favorendo la conciliazione tra le parti [e, quindi, la remissione della querela], mediante eventualmente un'attività di mediazione di centri e strutture pubbliche presenti sul territorio [cfr. articolo 29, comma 4, d. lgs. 28 agosto 2000 n.274]"-----//
Si avvisa della facoltà di richiedere di essere informati, in caso di delitti commessi con violenza alla persona, dei provvedimenti di scarcerazione e di cessazione della misura di sicurezza detentiva e dell'eventuale evasione dell'imputato in stato di custodia cautelare o del condannato, nonché della volontaria sottrazione dell'interessato all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva; ciò salvo che, secondo apprezzamento dell'autorità procedente, risulti il pericolo concreto di un danno per l'autore del reato [cfr. art.90 ter c.p.p.]-----//
Il denunciante/querelante comprende la lingua italiana.-----//

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:------//

Si è verificato un maltrattamento di animali presumibilmente dal 01/06/2020 al 11/09/2020 in non previsto/altro. Il fatto è avvenuto a Trento (TN).-----//

Per quanto precede sporgo formale denuncia/querela nei confronti dei responsabili dei reati che si possono ravvisare nei fatti esposti e ne chiedo la punizione.-----//

Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//

Si dà atto che la persona offesa dal reato è stata resa edotta delle informazioni, facoltà e diritti di cui all'art. 90 bis del C.P.P.-----//

Fatto, riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.------//

MAR

STAZIONE CARABINIERI PRINCIPALE TRENTO

Ill. mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento

e p.c. Al Comando Stazione carabinieri di Trento – via Barbacovi, 24

Il sottoscritto Marco Ianes, nato a Trento il 02/11/1965, residente a Trento, [redacted], telefono [redacted] espone quanto segue.

Nel corso dell'anno 2019 l'orso denominato M49, noto anche con lo pseudonimo Papillon affibbiato dal ministro all'ambiente Costa, si è reso protagonista di diverse incursioni in malghe e baite della Val Rendena, causando diversi danni.

Tuttavia, mai questo animale si è reso protagonista di aggressioni a persone, preferendo sempre la fuga rispetto allo scontro diretto con gli esseri umani.

Nel luglio del 2019 l'orso M49 è stato catturato dal servizio forestale della provincia di Trento e condotto al centro faunistico di Casteller, ubicato nel comune di Trento, ove il sottoscritto svolge l'incarico pro-tempore di consigliere comunale e vice presidente della commissione consiliare all'ambiente, in carica al momento del presente esposto.

Dopo qualche giorno l'orso riuscì a fuggire e a raggiungere boschi lontani dal luogo di detenzione, riuscendo altresì a trascorrere l'inverno in libertà. Nella primavera del 2020, dopo altre incursioni in malghe ed alpeggi, è stato nuovamente catturato e riportato nella stessa località precedente.

Dalle cronache di stampa si apprende, notizie mai smentite, che l'animale sia stato castrato chimicamente e ridotto a vivere in una gabbia di qualche decina di metri quadrati, dove veniva tenuto sedato con l'uso di psicofarmaci e sonniferi. Inoltre, veniva tenuto recluso in una gabbia molto piccola per le sue dimensioni e per la sua indole di animale selvatico.

Invano, come consigliere comunale di Trento, luogo ove insiste la prigione dell'orso, ho richiesto di poter avere notizie sulle sue condizioni e di poter visitare tale località; la risposta della Provincia di Trento non è mai pervenuta.

Dopo circa tre mesi di reclusione in tale località, l'animale è riuscito nuovamente a fuggire per una seconda volta, raggiungendo nuovamente boschi più confacenti al suo modo di vivere.

Immediatamente, la Provincia di Trento ha rimesso in moto la macchina operativa per provvedere nuovamente alla cattura dell'orso, riuscendoci il giorno 6 settembre 2020.

L'orso, sempre dalle cronache, pare venga tenuto costantemente sedato, tramite uso di psicofarmaci.

Ribadendo il fatto conclamato che tale animale non ha mai aggredito alcun essere umano, sono ad esporre la presunzione del reato di "MALTRATTAMENTO DI ANIMALI", reato previsto dal codice penale.

Trattandosi di possibile ipotesi di reato che ha provocato all'animale, nel periodo dei tre mesi trascorsi in una piccola gabbia e considerando che, dal 6 settembre 2020 sono state ripristinate tali condizioni di restrizione e di presunto reato, continuando così a provocare all'animale grave strazio e sofferenza, sono qui con questo scritto ad esporre tali fatti, affinché si possa accertare se reato è stato e sta continuando a sussistere.

Tali fatti evidenziano, ad avviso dello scrivente, il reato di "maltrattamento premeditato e continuo ad animale selvatico", che non ha mai aggredito alcun essere umano, rilevando che la S.V., qualora

ritenga, possa anche constatare la sussistenza di altro reato qualora ravvvisati o dedotti nei fatti sopra descritti e/o a seguito di indagini.

Inoltre, segnalo lo spropositato provvedimento preso nei confronti di un animale selvatico, che non avendo mai aggredito alcun essere umano, si ritroverà a dover vivere perennemente nelle condizioni di sofferenza sopra citate.

In questo contesto si indirizza il presente atto alla S.V. confidando che i responsabili possano essere perseguiti penalmente, qualora ne vengano ravvisati gli estremi.

Allorché fosse necessario ai fini della procedibilità, il presente atto è da intendersi atto di querela contro coloro che risulteranno responsabili dei fatti di eventuale reato, per i quali si chiede espressamente la punizione penale ai sensi di legge.

Ai sensi degli artt. 406 e 408 c.p.p. si chiede di essere informati presso il mio domicilio in – 38121 TRENTO e/o alla seguente utenza telefonica: , su eventuali richieste di proroghe delle indagini preliminari o eventuali richieste di archiviazione.

Richiedo tale informazione in quanto consigliere comunale in carica al momento della presentazione del presente documento, poiché il comune dove i fatti sono avvenuti (Casteller), riguardano proprio la sede di rappresentanza dello scrivente.

Si allegano i seguenti documenti:

- ALLEGATO 1 : Articolo che testimonia lo stato di reclusione in gabbia per oltre te mesi.
- ALLEGATO 2: Articolo che riporta una testimonianza di un veterinario che ha seguito l'animale oggetto dei presunti maltrattamenti, che testimonia la crudeltà messa in atto nei confronti dell'animale, rinchiudendolo in una gabbia.

Si ringrazia per l'attenzione.

Trento, 10 settembre 2020.

Firma: _____

Marco Ianes – consigliere comunale di Trento)

ALLEGATO 1 : DAL GIORNALE L'Adige on line del 19/08/2020.
https://www.ladige.it/news/cronaca/2020/08/19/lorso-m49-casteller-non-era-recinto-verde-ma-tre-mesi-gabbia

L'orso M49 al Casteller? Non era nel recinto "verde" ma per 3 mesi in gabbia

Mer, 19/08/2020 - 05:31

Tempo di lettura:
6 minuti 12 secondi

L'orso M49, prima di fuggire dal Casteller, non era custodito in un ampio recinto verde di 8 ettari; non era neanche in un recinto di 0,8 ettari; e nemmeno in un bunker di cemento di 16 metri per 10, che si trova nell'angolo del recinto. M49 è stato custodito da **una gabbia di acciaio**, angusta e grande a malapena lo spazio per consentire di stare in piedi e girarsi su sé stesso.

Lo hanno scoperto gli ambientalisti dell'associazione Oipa, che avevano già girato un video con un drone dall'alto della struttura. Ma la recente visita della Terza Commissione Consiliare (a lungo rimandata)

conferma i sospetti più neri: M49 era tenuto in una gabbia come quella che un tempo ospitava gli orsi a Gocciadoro.

Scrive **Lucia Coppola**, consigliere provinciale dei Verdi e vice presidente della Commissione Ambiente del Consiglio Provinciale nella sua relazione alla visita (durante la quale le è stato anche impedito di scattare fotografie): «La visita al Casteller di Trento, dal cui recinto l'orso intraprendente M49 è riuscito a fuggire per ben due volte, ha purtroppo confermato la mia opinione sull' inadeguatezza della struttura ad ospitare plantigradi, animali selvatici e specie protette che necessitano di grandi spazi ed areali da percorrere, di boschi, corsi d'acqua e montagne dove poter dare libero sfogo alla loro natura.

Gli orsi infatti, a parte il caso delle mamme con cuccioli, si muovono velocemente. Sono possenti, intelligenti, curiosi, schivi. Sanno correre, camminare per centinaia di chilometri, arrampicare e nuotare. Sono una forza della natura che non può essere contenuta, imprigionata, umiliata.

Questo recinto è considerato da Ispra di buona qualità ed un unicum per quanto riguarda l'arco alpino, ma evidentemente questo è un punto di vista prettamente umano. Anche minime nozioni di etologia e di benessere animale, o il solo percorrerlo nel suo perimetro (ci si mette dieci minuti) dà la certezza che un orso non può vivere bene in uno spazio così ridotto, 8000 mq, diviso i due parti.

Dunque - scrive Coppola - mi sfugge "l'approccio scientifico rigoroso" di cui si è parlato nel corso dell'introduzione dei tecnici, che certo fanno il loro lavoro nel migliore dei modi e che non sono responsabili di scelte che sono prettamente di natura politica.

Un'orsa, DJ3, di 11 anni, considerata troppo confidente per come si avvicinava ai paesi, in Val di Non, vive lì rinchiusa da ben 9 anni, in totale solitudine; non ha mai avuto contatti con M49 perché non si potevano prevedere le reazioni dell'orso maschio. Un orso può vivere in natura dai 20 ai 30 anni, in cattività però anche 50 anni, un tempo infinito che equivale a un ergastolo.

Mi ha creato profondo disagio e grande tristezza vedere **la gabbia con le sbarre possenti dove M49 è rimasto rinchiuso per tre mesi.** Ci è stato detto che siccome la prima volta che era scappato non aveva fatto questo percorso di acclimatamento o pre ambientamento che, non si sa bene perché, secondo gli esperti dovrebbe ammansire l'orso ed abituarlo gradualmente alla perdita della libertà, procedere con questa prigione nella prigione lo avrebbe condotto a più miti consigli.

Un **inserimento progressivo, secondo loro, durato ben tre mesi!** Come ben sappiamo così non è stato perché l'orso, non appena liberato nel Casteller, si è recato nell'angolo di recinzione della prima fuga, ha superato ben tre recinzioni elettrificate e ha piegato i tondini di ferro elettrosaldati ma che non erano conficcati nel cemento sottostante.

Non ha scavalcato come la prima volta perché sulla parte alta del recinto erano state messe lastre metalliche lisce. Un orso di tre anni M49, nel pieno della sua energia vitale, evidentemente molto attrezzato da tutti i punti di vista, per cui la libertà è un obiettivo irrinunciabile.

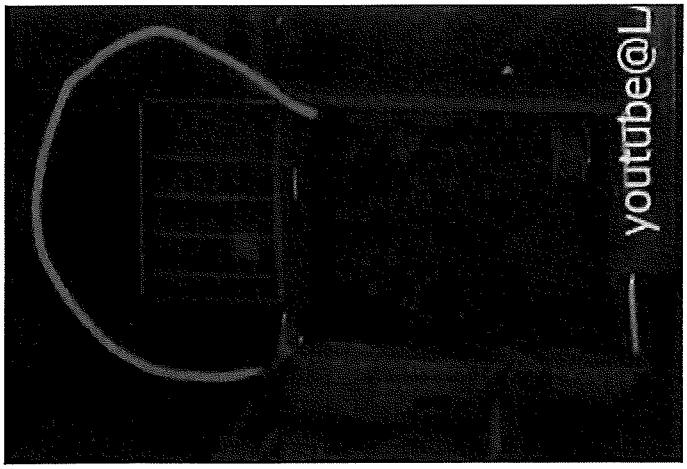
Le tane, cellette che ricordano quelle dei veri carceri, con paglericcio in legno, sono collegate con la gabbia o con lo spazio libero, si fa per dire. Mi è scappata una battuta, sembra il carcere dello Spielberg, "Le mie prigioni" di Silvio Pellico...

Nel corso dell'incontro è stata rimarcata la buona disposizione, sino a questo momento, della popolazione trentina nei confronti del progetto Life Ursus, anche se si ritiene, da parte dei tecnici della Provincia, che il numero presunto di circa 100 orsi, e tutti o quasi posizionati nel Trentino occidentale, non sia più compatibile con l'antropizzazione della nostra provincia, posto che non è accaduto quello che si pensava potesse succedere, e cioè che si spalmassero lungo tutto l'arco alpino.

Ora resta da capire se il Tavolo che si aprirà con il presidente Fugatti, l'assessora Zanotelli, Ispra e il Ministero dell'Ambiente nella persona del ministro Costa, si occuperà della crescita esponenziale della popolazione ursina e come. In Abruzzo il numero degli orsi è stabile sui 50 esemplari, pare a causa del bracconaggio. Nel Nord e Est Europa, dai Balcani alla Scandinavia, **si procede con prelievi dal 10 al 20 per cento degli animali che diventano cacciabili.** In Francia e Spagna, dove i numeri non sono eccessivi, si registrano fenomeni di bracconaggio.

Il Tavolo dovrà occuparsi anche della situazione dell'allevamento in relazione alle predazioni di lupi ed orsi. Delle misure più efficaci per una convivenza possibile, con greggi e mandrie protette e sorvegliate anche in alta quota, con recinzioni efficaci, cani addestrati, stalle e ovili rinforzati e risarcimenti certi. La speranza e l'auspicio è che tutto ciò avvenga in modo non cruento per gli orsi che hanno **l'unica colpa di corrispondere alla loro natura di orsi»**, conclude Lucia Coppola.

Nella foto: la gabbia nell'angolo del "bunker" di cemento, ripresa dal drone sopra Casteller



Allegato 2: l'Adige 28 luglio 2020: https://www.ladige.it/news/cronaca/2020/07/28/veterinario-de-guelmi-cattur-m49-prima-volta-ora-dice-soluzione-giusta

Il veterinario de Guelmi catturò M49: «La soluzione giusta è ucciderlo Sbagliato averlo umanizzato»

Critica il ministro Costa per avergli dato il nome Papillon

Mar, 28/07/2020 - 18:32

Apri

PER APPROFONDIRE:

alessandro de guelmi

M49

Tempo di lettura:

2 minuti 33 secondi

Nei giorni scorsi, di buon mattino, al Rifugio Pernici gestito dal figlio, il veterinario **Alessandro de Guelmi** si godeva la convivenza tra le otto pecore di razza Suffolk e l'orso che si aggirava nei pressi: «Nessun problema, a conferma della individualità di ciascun animale».

Ieri mattina, lo squillo del telefono, mentre era alle prese con il decespugliatore, e l'annuncio della nuova fuga di M49 dal recinto del Casteller. Alessandro de Guelmi è stato il veterinario che ha seguito per settimane M49, e che, dalle pagine de l'Adige (15 maggio), ne ha raccontato gli incontri, la prima cattura, il respiro profondo e «la fine della selvaticità di un animale eccezionale, emblema della biodiversità». Auspicando, piuttosto che il recinto, una «morte dignitosa in ambiente selvatico».

Dottor de Guelmi, qual è stata la prima reazione?

«Ho pensato che, come Trentini, abbiamo fatto una figuraccia».

E che valutazione ne ha tratto?

«Semplicemente, ribadisco che gli orsi non vanno messi in un recinto. Siamo l'unico stato al mondo che lo fa. Una grande idiozia, mettere un orso selvatico in un recinto! La voglia di libertà è più forte della corrente elettrica e delle sbarre di 12 millimetri».

L'ennesima lezione...

«Sì, la natura ci dà un altro insegnamento. L'orso è una macchina da guerra, ha una forza enorme, ma poca aggressività nei nostri confronti. E non c'è tecnologia che tenga. Ha violato per due volte le limitazioni poste dall'uomo tecnologico».

Quindi?

«Se è realmente pericoloso, va abbattuto. Non è dignitoso rinchiuderlo a vita, prima in una gabbia, poi in un recinto...».

Il ministro dell'ambiente, Sergio Costa, la pensa diversamente. «Non va abbattuto», ripete.

«Costa, già dandogli il nome di Papillon, umanizzandolo, ha fatto uno sbaglio orribile: un ministro dell'ambiente non si comporta così».

Cosa si dovrebbe fare, adesso?

«Intanto, non far passare l'idea che qui ci sono degli incompetenti. I forestali che ci lavorano sono persone di una capacità tecnica, professionale unica, mossi da grande passione, lavorando la notte, tra pericoli e difficoltà. È la politica, la responsabile! Quella

che vede l'orso solo come un problema e non come una opportunità, una risorsa, non solo a fini turistici, per il Trentino. I forestali sono costretti ad operare nell'emergenza, quando invece ci dovrebbe essere una gestione ordinaria, fatta di ricerca, conoscenza, informazione, analisi del comportamento di ogni animale».

Non è così?

«Oggi, in Trentino, a parte M49, nessun orso è radiocollarato. Questa è cattiva gestione. Mi rendo conto che abbatterlo ora, come prevede il Pacobace, dopo che è stato umanizzato, gli è stato dato un nome, è stato fatto diventare un "personaggio", è più difficile. Ma sarebbe la soluzione più giusta, se solo ci fosse il coraggio, dopo tutte le attività dissuasione attuate con M49. JJ4 ha fatto un attacco solo, M49 ha ucciso animali senza necessità di cibarsi, è entrato più volte in case e malghe... Gli hanno sparato proiettili di gomma, pure dardi infuocati, ma non è servito a nulla. Adesso, è radiocollarato. Speriamo cambi abitudini. Lo spero, per lui, ma ci credo poco. Lo conosco, e lo apprezzo, da troppo tempo».